

Il presidente del Parlamento europeo in visita nelle Marche. Il sisma ha danneggiato un'abitazione su due

Tajani non dimentica le zone terremotate

«Dall'Europa pronti due miliardi di euro»

Patrimonio culturale

Secondo l'analisi del Mibact danni per oltre 541 milioni

Francesca Pizzolante

■ «L'Europa non vi abbandonerà». Antonio Tajani lo aveva annunciato, dedicando il suo discorso d'insediamento alla presidenza del Parlamento europeo proprio alle popolazioni del centro Italia colpite dal sisma, e lo ha ribadito ieri al centro operativo comunale di Camerino, seconda tappa, dopo Pieve Torina, di una visita nelle zone terremotate delle Marche. Non solo parole di conforto ma anche e soprattutto fatti: «Bruxelles è pronta ad assegnare due miliardi di euro» ha detto Tajani. Una cifra che non avrebbe precedenti nella storia dei fondi destinati per le calamità naturali. Il presidente del Parlamento europeo ha richiamato all'unità politica e al superamento di steccati ideologici per il bene comune: «Ci saremo - ha aggiunto Tajani - anche in senso di sostegno economico. Sono pronti due miliardi, cogliendo varie opportunità. Quando c'è un'emergenza, non esiste la destra e la sinistra. La provincia di Macerata è un territorio lacerato da decine di migliaia di scosse. Anche nel dibattito parlamentare abbiamo cercato di spiegare questa sensazione di impotenza dei cittadini, la testa che ti gira, è terribile. Ma il carattere testardo e la caparbia del voler ricominciare è il carattere distintivo e il punto di forza di questa gente,

da cui ripartiamo». Quella che si è presentata agli occhi di Tajani è una terra in ginocchio che deve cogliere l'opportunità europea. I dati, contenuti nel dossier che il Dipartimento della Protezione civile ha trasmesso a Bruxelles, sono drammatici: un'abitazione su due ha subito danneggiamenti sostanziali. La sequenza sismica che dal 24 agosto ha colpito il centro Italia ha provocato danni per 23,5 miliardi di euro: cifra che include sia i danni strutturali veri e propri che i costi per l'emergenza. Il Dipartimento della Protezione civile ha trasmesso presso gli uffici del Parlamento europeo il fascicolo completo con la stima dei danni e dei costi causati dal terremoto che ha colpito il centro Italia e che nello specifico ha interessato il Lazio, le Marche, l'Umbria e l'Abruzzo. La richiesta di attivazione del Fondo era stata presentata dall'Italia lo scorso 16 novembre, con una prima stima di ciò che sarebbe servito, aggiornata al 25 ottobre 2016. Nella prima parte del dossier erano stati stimati danni e costi pari a 7,056 miliardi, di cui 4,9 riferiti ai danni agli edifici privati e 350 milioni agli edifici pubblici. Inoltre, secondo l'analisi effettuata dai tecnici del Mibact, i danni al patrimonio culturale ammontavano a oltre 541 milioni. La Commissione europea il 29 novembre 2016 ha concesso l'an-

ticipo massimo consentito sul contributo finanziario del Fondo per sostenere le operazioni di emergenza e recupero nei territori interessati per un importo di 30 milioni di euro. Entrando nel dettaglio, 12,9 miliardi si riferiscono a danni a edifici privati, 1,1 miliardi per quelli agli edifici pubblici. La stima comprende danni diretti, sia pubblici sia privati - cioè quelli che hanno provocato la distruzione di edifici, infrastrutture, raccolti, industrie e imprese, patrimonio culturale, reti di distribuzione di energia, gas, acqua - e i costi sostenuti dallo Stato per far fronte all'emergenza: ripristino delle funzionalità delle infrastrutture e degli impianti nei settori dell'energia, dell'acqua, delle acque reflue, delle telecomunicazioni, dei trasporti, della sanità, dell'istruzione, realizzazione di alloggi provvisori, servizi di soccorso rivolti alla popolazione, messa in sicurezza delle infrastrutture di prevenzione, protezione del patrimonio culturale, ripristino delle zone danneggiate. L'Italia aveva presentato la richiesta di attivazione del Fondo il 16 novembre, fornendo una prima stima dei danni e dei costi calcolati fino al 25 ottobre 2016. Le scosse di ottobre e quelle di gennaio hanno però costretto il Dipartimento ad integrare la documentazione. Nel dossier iniziale, infatti, erano stati stimati danni e costi pari a 7 miliardi e 56 milioni di euro, di cui 4,9 miliardi riferiti ai danni agli edifici privati e 350 milioni agli edifici pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

